

# LA GAZZETTA D'ACQUI

( E GIOVANE ACQUI )

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDI

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## ANCORA DELLE CASE OPERAIE

Abbiamo udito con vera compiacenza come il nostro articolo pubblicato in uno dei precedenti numeri sulle *case operaie* abbia trovato buona accoglienza nella nostra popolazione operaia, e ne andiamo lieti, perchè, allorchè la pubblica opinione è favorevole, anche i progetti che apparentemente presentano maggiori difficoltà si rendono facili e piani. In questo progetto da noi accarezzato poi, col favore dell'opinione pubblica, le cose si rendono facilissime, attesochè è tolto ogni ostacolo. Allorchè si è certi che si troveranno operai desiderosi di concorrere alla compera ogni difficoltà è tolta.

Persuasi pertanto di fare cosa grata a molti, ed utile al paese, non ci ristaremo dal toccare quando a quando l'interessante argomento, convinti che spesso, ciò che di primo colpo sembra più inverosimile, col tempo diventa attuabilissimo. E noi nutriamo fiducia che il progetto delle case operaie, in un tempo non remoto sarà mandato in effetto anche in Acqui, la quale affermerà in tal modo i sentimenti di vero progresso da cui è animata.

Sorgano adunque cittadini filantropi che si mettano a capo dell'idea, sorga una società di persone denarose e che abbiano la fiducia del

paese, noi siamo certi che ove si emettessero azioni per questo scopo sarebbero prontamente sottoscritte, poichè non è la volontà di fare che manca alla città nostra, ma l'iniziativa.

Non siamo profeti, ma andiamo convinti che questa idea a cui già vi è taluno che pensa, troverà chi la metterà in atto, e che fra non molti anni Acqui potrà vantarsi fra le prime città costruttrici delle case operaie.

Quante cose non sembravano impossibili, e che pure furono? Chi avrebbe creduto dieci anni or sono che si sarebbe mai pensato a costruire una ferrovia che per le ridenti vallate dell'Orba ci conducesse al mare? Eppure l'idea ha trovato aderenti ed appoggi, talchè omai, il progetto può dirsi a buon porto. Perchè non sarà altrettanto delle case operaie?...

Intanto siamo lieti di notare che in molte città d'Italia si vanno promovendo società a questo scopo, fu il plauso del pubblico e della stampa, e già vennero elette qua e là opposte commissioni per mandare in atto la buona idea.

## L'EMIGRAZIONE E L'AGRICOLTURA

Dai risultati di quest'ultimo censimento è provato che mentre la popolazione del Regno è cresciuta ne' capoluoghi di provincia e di circon-

per la bravissima artista anglo-sassone ce lo sentimmo proprio uscire dal cuore.

E lunedì in cui si fece l'ultima recita con la *Lucia* essa volle spiegare tutte le sue risorse per impressionare maggiormente il pubblico, il quale l'applaudì unanime con viva insistenza, come applaudi caldamente il tenore sig. *Bianchini* che — mercè la sua bravura ed il timbro soave della sua voce — seppe guadagnarsi di sera in sera le simpatie degli spettatori numerosissimi — non ostante il caldo terribile il quale imporporava le gote delle eleganti e bellissime creature che dai palchi giravano intorno i loro occhi sgranati pieni di malinconia e di lampeggiamenti.

Il cronista — se dovesse seguire il corso de' suoi pensieri e la voce dell'istinto — qui scenderebbe a considerazioni patetiche, ma l'inflessibilità del dovere lo toglie a' suoi vaneggiamenti, e lo richiama alla realtà. La quale non è meno splendida per essere tale, poichè i mezzi con cui si svolse furono tutti gentili: gentile la poesia fatta alla signorina Cummings da un nostro giovane avvocato; gentile il getto dei fiori che coprì la persona dell'artista, facendole tutto d'intorno lo strascico della sua veste uno smagliante tappeto di mille colori, gentile finalmente l'*Addio ad*

dario, e nelle piccole città, che non sono capoluoghi, diminui invece nelle campagne; e una tale diminuzione ci dà una idea chiara ed esatta dei termini nei quali si trova da noi il problema agrario.

Dinanzi alla perenne emigrazione dei nostri agricoltori, emigrazione che non è in relazione coll'accentramento nelle grandi città, ma si espande dall'interno all'estero, noi dobbiamo preoccuparci della sorte delle nostre campagne: studiare quali sono le condizioni fatte alla nostra agricoltura, e conoscerne i mali, apportarvi un efficace rimedio.

Questi mali in parte affettano la condizione dei contadini, in parte quella dei proprietari; tutti poi sono a danno della produzione e della agricoltura. Mentre il contadino muore di anemia, la proprietà fondiaria si trova assorbita sempre più dai balzelli, e i capitali si deviano da quella principalissima fonte di prosperità nazionale, che è l'agricoltura.

Varii sono i rimedi che da anni ed anni si vanno escogitando. E conviene pur dirlo questi rimedi — più che a migliorare la sorte dei contadini, intesero specialmente a migliorare la sorte dei proprietari. Le istituzioni di credito fondiario ed agrario, la perequazione dell'imposta sui fondi e sulle proprietà rurali non si ripercuotono che di riverbero sulla classe dei contadini. Non vi ha che una sapiente legislazione che possa ren-

*Acqui*, musicato con buon gusto dal maestro Maffezzoli, e cantato in modo sorprendente dalla signorina Cummings, che — fra il silenzio più assoluto — filava — salvo il vero — dei *re* sopracuti da far strabiliare. Il pubblico al termine del pezzo proruppe in prolungati battimani e volle vedere più volte autore ed esecutrice chiamando ed ottenendo il bis.

Il pensiero musicale dominante di questo *Addio* — se non erro — è simile a quello dell'altra romanza dello stesso autore — *T'amo perchè* — cantata dal tenore, ma ciò non ostante bisogna convenire che l'idea attorno alla quale si svolge è elegante ed ispirata.

E giacchè siamo in argomento non posso congedarmi da' miei benevoli e cortesi lettori senza fare un augurio che mi esce proprio dal cuore; l'augurio cioè che si pensi qualcosa in avvenire per la nostra orchestra. Se ci sono — come credo — degli elementi buoni, si coltivino con maggior cura instillando fra essi quel sentimento d'amor proprio, senza del quale ogni impresa fallisce. Col concorso di tutti ad alcun che di meglio bisogna venire onde non succeda più come in quest'anno di dover rilevare l'immenso vuoto dell'istrumentazione ed il penoso distacco fra cantanti ed orchestra. C.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

## ALLA RIBALTA

L'ultima sera — Il nostro teatro Dagna chiuse lunedì a sera i suoi battenti, e delle ore liete passate in quel gentile ritrovo della cittadinanza acquese non ci resta che un ricordo e la dolce speranza che ci richiama la mente all'avvenire. Oh! si; per quanto a questo mondo vi sieno degli scettici pronti a coprire col ridicolo chi s'infiamma alle più sublimi manifestazioni del genio e dell'arte, si può affermare a testa alta e con animo tranquillo che lo spettacolo d'opera testè finito resterà memorabile nei fasti teatrali acquesi. Io certo non dirò — come scrisse un simpatico poeta — che la sig. *Eva Cummings* facesse piangere dalla commozione; — alla fantasia ed all'estro poetico i voli dell'immaginazione sono permessi — io più prosaico m'accontento solamente di rilevare un fatto indiscutibile, perchè vero, ed entrato nella coscienza degli *habitués* del nostro teatro, il fatto cioè che spesso uno scoppio d'ammirazione